

Il presidente della Repubblica penserebbe a un messaggio per invitare i partiti ad assumersi le responsabilità

**Occhetto: «Può essere questo l'esecutivo di svolta»
Vizzini: «A fine manovra si cambia maggioranza»**

Un governo istituzionale dopo la Finanziaria?

Un messaggio alle Camere Per sottolineare la gravità della crisi E per invitare i partiti ad assumersi le proprie responsabilità Scalfaro, presidente silenzioso e attento, sta riflettendo da giorni soppesa i pro e i contro valuta i tempi della possibile iniziativa (probabilmente dopo la Finanziaria) Intanto nei partiti si discute del «governo istituzionale» che succederà ad Amato

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Ha ricevuto leader di partito e uomini di governo Martelli ha discusso a lungo con Giovanni Spadolini (in un ricevimento a colazione) intero ufficio di presidenza della Camera Oscar Luigi Scalfaro starebbe valutando l'ipotesi di inviare un messaggio alle Camere che senza interferire nel dibattito tra i partiti sottolinei con fermezza il punto di vista del Quirinale «So per certo - racconta Antonio Cariglia - che il presidente del Consiglio e il presidente della Repubblica paventano una crisi di governo prima che la Finanziaria sia approvata E la risposta che si sono dati è accelerare i tempi preparare il dopo»
Una crisi «al buio» nel bel

l'approvazione della finanziaria dopo una crisi brevissima e «pilota» e su iniziativa dello stesso Capo dello Stato

«Verrò alla Camera a prendere un caffè» ha promesso ieri pomeriggio Scalfaro a Giorgio Napolitano il Capo dello Stato è apparso preoccupato ma fiducioso Certo è che la silenziosa iniziativa del Quirinale la fitta rete di colloqui e sondaggi comincia a dare frutti Non è un caso se martedì a sorpresa Napolitano è intervenuto pesantemente contro le elezioni anticipate E se Pannella ieri ha messo le mani avanti «Se parla Scalfaro lo fa attraverso i messaggi quando ci sono circostanze gravi non può certo incorrere in un danno della lira

Il «governo istituzionale» è entrato di prepotenza nella agenda politica dei partiti Ne ha parlato Achille Occhetto all'ultima Direzione del Pds E ieri ha aggiunto «Il governo di volta che chiede il Pds potrebbe essere anche un governo istituzionale» Ne ha discusso la Direzione del Pdl «Dopo la finanziaria» spiega Carlo Vizzini «faremo una riflessione sulla nostra permanenza al governo C'è infatti bisogno di

una maggioranza più ampia» Ne hanno parlato a lungo ieri mattina per quattro ore i filati socialisti «dividenti» e riformisti del Pds E di «governo istituzionale» scrive anche Diego Novelli su *Avvenimenti* «È una proposta personale - precisa il presidente della Rete - ma mi pare l'unica via d'uscita E sono certo che la Rete garantirà quei 12 voti che permettono a Scalfaro di diventare presidente della Camera cioè di aprirsi la strada per il Quirinale

«Approvata la Finanziaria» spiega Enrico Manca leader dei «ribelli» di via del Corso - il presidente della Repubblica può fare un check della situazione individuare i punti programmatici comuni affidare un incarico di sicuro prestigio alla soluzione «istituzionale» sarebbe così la «scorciatoia» per giungere alla «maggioranza più ampia» senza passare per le «strettezze di un estenuante trattativa tra i partiti che potrebbe rivelarsi inconcludente il crocevia è a Botteghe Oscure Sarà infatti la posizione del Pds a decidere in misura non piccola la nascita del futuro governo Certo è che al la cautela pubblica s'accompagna un costante lavoro

«dietro le quinte» Il governo istituzionale - confida un collaboratore di Occhetto - è l'unica soluzione possibile se Amato cade Senza un'iniziativa diretta del Quirinale la situazione non si sblocca Ve l'immaginate oggi Craxi Occhetto Martelli e La Malfa che si siedono intorno ad un tavolo? «Occhetto mi ha assicurato - racconta Cariglia - che dopo la finanziaria loro sono pronti a entrare» Un governo del presidente - osservano Roberto Formigoni e Vittorio Sbardella antesignani del «governissimo» - per il Pds è certo più facile da accettare

Il licenziamento di Giuliano Amato sarebbe «concordato» Penso ad una crisi brevissima quando il governo si dimette è già pronto il governo successivo più forte» spiega Giorgio La Malfa che riunisce oggi la Direzione del Pdl E Formigoni ipotizza una sorta di «sfiducia costruttiva» «Fatta la finanziaria Amato può tranquillamente passare la mano In modo indolore Del resto - aggiunge Formigoni - così si risolverebbe anche un problema nel Psi è Amato il candidato vero alla successione di Craxi» Già il Psi Nella partita del «governo



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

istituzionale la mano giocata a via del Corso non sarà secondaria E il ritorno di Amato al partito permetterebbe a Craxi di mettere in pista i lantogni «vero» di Claudio Martelli Anche Manca ne è convinto «Si Craxi ha deciso di passare la mano È solo questione di tempi E Amato gli serve» Cariglia osserva attento delle vicende di via del Corso aggiunge un particolare Ho visto Bettino l'ultima volta a Berlino E ho avuto l'impressione che stesse pensando a come sfilare Amato dal governo per evitare di farlo diventare il parafiume degli scontenti

Governo istituzionale dunque Guidato da chi? «Se è istituzionale - commenta Bassanini - i candidati sono soltanto due» Cioè i presidenti di Camera e Senato Del resto Spadolini e Napolitano appartengono proprio a due partiti - il Pli e il Pds - che dovrebbero traghettare dall'opposizione al governo in *pole position* come sempre c'è Spadolini gradito a Craxi e alla Dc Ma a quanto si sa «sue obiezioni sul suo nome vengono proprio dal Pli e dal Pds» Spadolini? - la gliha corto Cariglia - E lui che è candidato Ma è già stato a palazzo Chigi no? E il governo istituzionale deve segnare una cesura non rispetto a tutti i gabinetti che si sono alternati in questi anni

La Federazione Radio e Tv: «Subito un altro decreto sulle emittenze»



La decisione di sospendere l'esame del decreto legge di proroga delle concessioni televisive presa ieri dai capi gruppo di Palazzo Madama su richiesta del governo viene commentata negativamente dalla Federazione Radio e Televisioni (Frt) che in una nota parla di «ennesima inadempienza del governo e del sistema politico» che non riesce «sia pure per motivi tecnici» a convertire in legge entro i termini un proprio «decreto» La Frt ritiene «inammissibile che un decreto di proroga debba sottostare alle pressioni di precisi gruppi di interesse che vogliono inserire in un documento tecnico misure di revisione profonda della legge Mammì prima che questa sia ancora applicata» e annuncia che si batterà «con ogni sistema incluso l'uso dei nostri mezzi» perché il decreto venga ripresentato in consiglio dei ministri e celebratamente approvato dal Parlamento La Frt sollecita infine il «rilascio immediato delle concessioni televisive» anche per mettere fine a un'odiosa discriminazione con le Tv nazionali già titolari di concessione Commenti positivi vengono invece dall'onorevole democristiana Silvia Costa - per la quale la decisione presa consente di «giungere contestualmente a una ridefinizione delle risorse pubblicitarie per il sistema televisivo e per i coltori» - e dall'Associazione per le Tv locali «Terzo polo» il cui segretario Giulio Cesare Rattazzi ha dichiarato che «il ritiro del decreto è un segno della crescente sensibilità politica per la ripresa del discorso sulle anomalie del sistema televisivo italiano»

Il coordinamento del Pds assegna nuovi incarichi

Nuovi incarichi di lavoro nella Quercia Lo ha deciso il coordinamento politico del Partito democratico della sinistra che ha assegnato a Massimo De Angelis la responsabilità dell'Ufficio Stampa De Angelis sostituisce Iginio Ariemma il quale insieme a Franco Ottolenghi fa ora parte dello staff del segretario del partito Achille Occhetto L'ufficio «Lavoro dipendente» rapporti con le organizzazioni sindacali sarà guidato da Michele Magno mentre Laura Pennacchi è responsabile per le «Riforme sociali» Giulio Quercini dell'ufficio «Enti locali e regioni» Massimo Brutti della «Giustizia» Silvano Andran del «Coordinamento e riorganizzazione dei Centri di ricerca» Isaia Sales dei «Problemi del Mezzogiorno» Gianni Cuperlo della «Propaganda» Infine il Pds ha deciso di affidare a Giovanni Santilli la responsabilità dell'ufficio di segreteria

Folena replica a Mattarella: «Nella Dc troppa reticenza»

Il deputato del Pds Pietro Folena critica le affermazioni del vicesegretario democristiano Sergio Mattarella contenute in un articolo apparso sull'*Unità* Mattarella secondo Folena «pontifica sulla crisi dei partiti» mentre «continua a tacere sulle responsabilità su nella qualità di commissario della Dc siciliana» «Sono passate due settimane - continua Folena - dall'invito che il Pds gli ha rivolto a fare chiarezza» sul rapporto fra la Dc e i deputati coinvolti in vicende di rapporti tra mafia e politica e su casi gravi di illecitezza e corruzione: «Ma Mattarella e la Dc - prosegue il deputato della Quercia - continuano in una scandalosa reticenza» mentre «il riforma della politica non si può parlare se non si chiarisce preliminarmente la propria posizione sulla questione morale e sul rapporto mafia politica»

Si chiama «Mani sporche» il primo «chi è» della corruzione

Il titolo è «Mani sporche» il chi è del potere corrotto Si tratta della prima raccolta completa - allo stato attuale delle inchieste - di tutti i fatti di corruzione e di tutti i nomi in essi coinvolti Il volume è corredato da un amplissimo indice dei nomi che consente un'agevole consultazione ed è accluso al numero di *Avvenimenti* in edicola da questa mattina Gli «scandali indagati dalle Procure di tutta Italia sono raccontati e raccolti regione per regione «Ne risulta - dicono i promotori dell'iniziativa - un panorama impressionante ma anche un utile vademecum per gli elettori»

GREGORIO PANE

Bocciato in commissione a Montecitorio il decreto che rinviava le elezioni. Alle urne anche Reggio Calabria e Isernia La Dc è rimasta sola a difenderlo. Bassanini: «Indicheremo sindacati, programmi e maggioranze come se ci fosse la riforma»

A Monza e Varese si voterà il 13 dicembre

Nessun rinvio A Varese, Monza Reggio Calabria e in altri 39 comuni si vota il 13 dicembre Bocciato in commissione a Montecitorio (contrari solo i dc) il contestato decreto Mancino «Prendo atto - ha detto il ministro - del venir meno delle condizioni politiche dello slittamento» Bassanini (Pds) «Proporrò chiare scelte su sindacati programmi e maggioranze come se fosse in vigore la riforma elettorale»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA L'ingloriosa fine del decreto-rinvio delle comunali è consumata nel giro di due ore, nel primo pomeriggio di ieri alla commissione Affari Costituzionali di Montecitorio cui toccava il primo esame di merito della contestatissima decisione del governo Ma in realtà sono bastati pochi minuti giusto il tempo che si è spesse la seduta e il ministro dell'Interno Nicola Mancino che si era assunto la responsabilità del provvedimento di chiarisce che erano venute meno le condizioni politiche per lo slittamento della tornata elettorale Come dire è saltato l'accordo per il rinvio ora imminente voi la soluzione «Il governo si rimette al Parlamento» A questo punto insomma per Mancino il problema era solo quello di scovare la strada più rapida per coprire la ritirata del governo



Il ministro degli Interni Nicola Mancino

dei 42 comuni di votare a dicembre e non in avanzata primavera

Replica delle opposizioni non c'è nessun motivo di «straordinaria necessità» e urgenza (l'unico che può giustificare il ricorso alla decretazione d'urgenza) per procedere all'arcompimento della regola menzionata delle elezioni amministrative si può fare per legge ordinaria è ormai assolutamente necessario sgomberare

il campo dall'anomalia del rinvio ancorché giustificato (in un primo momento anche dal Pds) dal dato oggettivo e tutt'altro che irrilevante dell'imminenza di una incisiva riforma elettorale che consentirà - avrebbe consentito anche ai reggini ai monzesi ai varenesi - di compiere chiare scelte sui sindacati sui programmi sulle maggioranze

A questo punto non erano più margini per una soluzione di compromesso a difendere ostinatamente un amareggiato Mancino sono rimasti solo i democristiani e quando si è andati al voto sul decreto sono rimasti del tutto isolati nella loro testimonianza di bandiera Pollice verso di tutti gli altri commissari compresi socialisti socialdemocratici e liberali decreto bocciato in toto Al presidente della commissione il dc Adriano Ciaffi non è rimasto che comunicare al pre-

sidente della Camera la decisione entro le prossime ore e al massimo martedì L'assemblea di Montecitorio sancirà la liquidazione del decreto e automaticamente costringerà il governo a convocare i comizi elettorali nella seconda domenica di dicembre «Già il giorno dedicato a Santa Lucia spenamo che apra gli occhi agli elettori» era intanto lo scritto commento del ministro Mancino che non perdeva un'ultima occasione per lasciare intendere di considerare l'agnello sacrificale delle reazioni ad una «larga intesa» che «già altre volte si era realizzata senza che scoppiasse il finimondo»

Ecco intanto Bassanini esprimere con i formalisti la sua piena «soddisfazione» per la bocciatura del decreto Una soddisfazione attentamente calibrata Certo per il Pds «sa» sarebbe stato opportuno che sentisse anche ai cittadini dei 42 comuni di votare con le nuove regole che sono al esame del Parlamento e di eleggere quindi direttamente i sindaci e le maggioranze sulle basi di chiarezza e limpide alternative politico programmatiche Ma questa posizione «non è stata condivisa da tutti e in tutte le forze

politiche evidenti riferimenti anche alle polemiche sorte nel Pds dopo il voto della Camera sulla congruità dei requisiti costituzionali del decreto Dal Pds di far prevalere se non vi è l'accordo di tutte le parti la regola democratica che impone di non procedere a modifiche delle regole del gioco quando la partita è iniziata» «Ci siamo assunti quindi la responsabilità di far prevalere il rispetto di questa regola e il governo ha dovuto prendere atto che il decreto non aveva alcuna possibilità di essere convertito in legge» Tanto più dunque il Pds si appresta al confronto elettorale senza alcun timore dal momento - ha sottolineato infine Bassanini - e qui sta un punto chiave della posizione della Quercia - che «nella formulazione delle liste e nell'elaborazione delle proposte programmatiche cercheremo di offrire ai cittadini di Reggio di Monza di Varese di Isernia e degli altri comuni dove si voterà dunque tra poco più di un mese chiare scelte sui sindacati i programmi e le maggioranze come se la riforma elettorale che stiamo elaborando fosse già in vigore»

Contraria l'area comunista della Quercia Puglia, vicino l'accordo In giunta anche il Pds

BARI La trattativa per la costituzione della nuova giunta regionale pugliese ha un boccato la dritta di arrivo Negli ultimi incontri tra i partiti dopo l'accordo sul programma tra i sette partiti della nuova maggioranza (Dc Psi Pds Psdi Pli Pnl Verdi) è stato raggiunto anche quello sull'organigramma della Dc oltre al presidente della giunta dovrebbe avere cinque assessori contro i sei del cartello delle sinistre mentre solo uno dei partiti laici sarà rappresentato in giunta per l'escluso si cercherà un «sarcamento» nell'ufficio di presidenza del Consiglio Il consigliere verde infine ha confermato il proprio sostegno alla nuova maggioranza senza però rivendicare alcuna poltrona

del Pds di andare fino in fondo nella operazione giunta Gaetano Carozzo segretario regionale ha illustrato il percorso politico sul quale si è sviluppata la crisi alla Regione Puglia nel corso della quale la rottura nel 90 del ventennale rapporto tra Dc e Psi da «incendi» di percosse si è trasformata anche grazie ad una grande mobilitazione sociale guidata dal sindacato nella occasione per la saldatura di una nuova unità a sinistra Un processo che cresce intrecciandosi al dibattito nazionale (lunedì scorso a Bari grande folla per un dibattito con Cariglia D'Alema e Formica) proiettando sviluppi negli altri enti locali ed ha già raccolto significativi risultati politici Primo fra tutti l'uscita di scena forte e inerte voluta dal Pds del presidente della giunta uscente Michele Bellomo autentica «l'ona del potere democristiana in Puglia costruttore e ge-

Manifestante fatti più in là

ROMA La scena si ripete ormai da settimane tutte le mattine i deputati da soli o in piccoli gruppi escono dalla Camera nella gloriosa piazza Montecitorio e appena scendono i quattro scalini vengono gratificati da fischi urla cori di «ladrone» striscioni e qualche volta spuntano pomodori I manifestanti a volte poche decine a volte qualche centinaio cambiano ogni giorno ma i musicisti è sempre la stessa Soprattutto non fanno molte distinzioni in genere fischiavano chiunque di destra o di sinistra deputati giovani o vecchi noti e meno noti bravi e meno bravi uomini e donne Anzi per non sbagliare fischiavano proprio tutti quelli che escono da quel Palazzo giornalisti compresi La scena si è ripetuta anche ieri mattina (erano i dipendenti degli uffici giudiziari) ma forse per l'ultima volta Stanchi di essere in-



Patna è intenzionato a porre il questore di Roma «F. giusto» afferma - che i cittadini abbiano la possibilità di esprimere quando lo ritengono opportuno la loro protesta che deve comunque restare civile e corretta Ma è altrettanto doveroso evitare che possano verificarsi fatti analoghi a quelli avvenuti al recente quando i reati di «stato» bersagliato da uova marce e bulloni» Insomma se la gente vorrà in misfatore si dovrà fare più in là e portare il cinnociale Al problema del resto c'è solo una soluzione alternativa che tutti gli uomini politici ma proprio tutti si comportino in modo tale da non provocare gli insulti dell'ignite

Ma nel Psi è scontro. Dell'Unto: «Bettino vattene»

Forlani: «Non credo alla lite Martelli-Craxi»

ROMA «La ho sempre vista vicina» dice nei momenti più difficili il non facile a credere che Martelli sia veramente in rotta di collisione imminente con Craxi Pompien per vocazione e necessità in casa de' cristiani Amalardo Forlani tenta di mettere pace anche al rientro del Psi Lo fa in un'intervista che compare sull'*Epoca* in cui il dimissionario segretario della Dc come ripercorrendo i vecchi amori incoraggia Craxi ad andarsene avanti Il segretario del Psi - afferma - non ha esaurito il suo compito tutt'altro

Gli auspici di Forlani tutta via sembrano trovare poco ascolto in casa socialista dove lo scontro su strategia e leadership è sempre molto duro Parla Dell'Unto «esponente vicino all'ormica e da tempo critico con la politica di Craxi» spara a zero sull'attuale dirigenza del Psi «Non si può continuare a li-

Martelli ci sono anche altri con le carte in regola per fare il segretario Naturalmente (1) in questo momento sta lavorando assieme a Martelli (2) in un candidato più idoneo l'attuale per Mancini il confronto sulla nuova segreteria non può ridursi a una gara politica tra Martelli e Craxi oppure tra Martelli e il candidato di Craxi - Mancini non esclude che possano essere ricomposti in un'unità nel partito «E si smetterà con gli insulti e i lavrimoni» intellettuale nel dibattito C'è un altro non voler alimentare il gioco del «foto segretario» di Claudio Signorile leader della sinistra socialista che dice «Non gioco sui nomi di ipotetici segretari Il vero problema è portare il partito a congresso in tempi rapidi Dovrà essere un congresso e sparsi di ricostruire il gruppo dirigente il partito e la sua politica»